

Premessa

Gli studi di linguistica slava svolti in Italia negli ultimi anni mostrano che nuovi approcci metodologici (pragmatici, discorsivi, acquisizionali) e nuovi strumenti di ricerca (corpora, sia di tipo tradizionale che sperimentali) stanno arricchendo l'attenzione che gli slavisti italiani già in passato hanno dedicato all'analisi contrastiva della morfosintassi delle lingue slave, attenzione testimoniata dai cinque volumi della serie "Problemi di morfosintassi delle lingue slave", frutto della decennale attività dell'omonimo gruppo di ricerca.

Da questo crescente arricchimento nasce il volume "Studi italiani di linguistica slava: strutture, uso e acquisizione", che nel titolo, seppur in modo sintetico, si propone di registrare l'integrazione della prospettiva morfosintattica con la dimensione pragmatico-testuale, alle quali si aggiunge l'attenzione per i problemi dell'acquisizione linguistica. I lavori che vi vengono pubblicati sono frutto di una pluriennale tradizione di incontro e discussione, consolidate negli Incontri di Linguistica slava, ormai giunti alla loro quarta edizione: *Le lingue slave tra innovazione e conservazione: grammatica e semantica* (Bergamo 2007), *Le lingue slave in evoluzione: studi di grammatica e semantica* (Padova 2008), *Contributi italiani allo studio della morfosintassi delle lingue slave* (Forlì 2010) e l'ultimo, *Le lingue slave: strutture e uso*, svoltosi a Milano nel 2012.

Il volume è suddiviso in tre parti: (i) le strutture, (ii) gli usi e (iii) l'acquisizione linguistica.

I saggi raccolti nella prima sezione analizzano alcune strutture morfologiche e sintattiche delle lingue slave per individuarne la funzione o proporre una sistematizzazione (ne è un esempio il contributo di Fici-Žukova dedicato al verbo russo). Per quanto riguarda la morfologia, tutti i saggi trattano, in vario modo, il verbo: la prefissazione verbale (Esvan e Perissutti), il futuro (Bonola, Kreisberg) e i verbi di movimento (Macurova, Ruvoletto, Sacchini). Negli studi sulla sintassi l'attenzione si sposta invece sul comportamento sintattico di focalizzatori (Garzonio), numerali (Cotta Ramusino), espressioni idiomatiche (Gasanova) e complementatori frasali nelle relative (Krapova); si considera inoltre il valore semantico-funzionale di costrutti sintattici come quelli esperienziali in accusativo (Frediani-Manzelli) o quelli participiali (Milani).

La seconda sezione è dedicata ai valori pragmatici e stilistici che si evidenziano all'interno del testo e del processo comunicativo, i quali a ragione si pretende far rientrare nella descrizione delle strutture linguistiche. Questa

fondamentale esigenza metodologica viene approfondita da Gebert riguardo all'aspetto verbale, coniugando gli approcci denotativo e discorsivo. I valori stilistico-pragmatici sono considerati anche da Benacchio-Pila per quanto riguarda l'aspetto verbale nei contesti di iteratività illimitata in sloveno e russo, da Trovesi in rapporto alle forme non normative del vocativo nella lingua ceca e da Benigni rispetto all'uso del genitivo russo in posizione iniziale quando segnala il tema. Fanciullo esplora infine il dominio temporale presente nelle strutture nominali di alcuni dialetti dei monti Rodopi, nei quali, attraverso l'impiego di deittici si veicolano non solo valori temporali ma anche modali, e dunque inerenti alla situazione comunicativa e ai suoi partecipanti. All'aspetto testuale-pragmatico sono legati anche il contributo sull'interpretazione metaforica del lessico e delle preposizioni (Pinelli), e quello sull'uso argomentativo delle strutture linguistiche (Gatti). Il contributo di Del Gaudio dà infine una descrizione panoramica degli usi dialettali e, più precisamente, dei dialetti di transizione ucraino-bielorussi.

I saggi della terza e ultima parte si occupano dell'acquisizione linguistica. Si tratta di un ambito di ricerca particolarmente promettente non solo per le applicazioni glottodidattiche ma anche per le riflessioni teoriche che se ne possono trarre, dal momento che in fase di acquisizione è possibile ricavare interessanti dati sui fenomeni di interferenza e sulle dinamiche che legano pensiero e linguaggio. Tutti e tre i saggi di questa parte si basano su ricerche sperimentali: il primo (Goletiani) analizza gli errori nell'apprendimento dei verbi di moto russi e utilizza un corpus di testi prodotti da bambini bilingui italo-russi; il secondo (Latos) studia l'acquisizione della morfosintassi polacca in apprendenti di lingua francese; il terzo (Stoyanova) tratta l'acquisizione delle strategie della codifica della subordinazione russa in italofoni.

Diverse sono le lingue slave studiate in questo volume (il ceco, il polacco, il russo, lo sloveno, i dialetti ucraini, le lingue slave meridionali, tra cui le parlate dei pomacchi nei monti Rodopi in Bulgaria), diverse le prospettive (diacronica e sincronica) e diversi gli approcci metodologici. La maggior parte degli autori utilizza inoltre nelle proprie ricerche morfosintattiche i corpora nazionali, alcuni di consolidata tradizione, come il *Český Národní Korpus*, altri più recenti, come il *Nacional'nyj korpus ruskogo jazyka*, e diverse ricerche utilizzano dati raccolti appositamente sul campo o attraverso corpora sperimentali. Tale varietà testimonia la progressiva maturazione degli studi linguistici all'interno della slavistica italiana, studi a cui sempre più spesso si dedicano giovani ricercatori e dottorandi, presenza consistente agli Incontri sopra menzionati.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipato e collaborato alla buona riuscita del IV Incontro di Linguistica slava e agli autori dei contributi; esprimiamo la nostra riconoscenza al Dipartimento di Scienze Linguistiche dell'Università Cattolica di Milano, al Dipartimento di Scienze della Mediazione Linguistica e di Studi Interculturali dell'Università degli Studi di Milano e all'Associazione Italiana Slavisti, che hanno patrocinato e finanziato l'iniziativa e reso possibile la pubblicazione di questo volume. Infine, un grazie alla redazione di Studi Slavistici, che ci ha ospitato nella sua pregevole collana,

segno di un riconoscimento da parte della comunità nazionale degli slavisti che ci rende grati e ci incoraggia a proseguire.

Questo volume è dedicato ad Alina Kreisberg con la stima e l'affetto di chi da lei ha imparato e continua ad imparare.

*Anna Bonola
Paola Cotta Ramusino
Liana Goletiani*